

OGGI

- 13,00 Studio Sport Italia 1
- 16,05 Volley. Italia-Giappone (differita) RaisportSat
- 18,10 Basket. Eurol.: Cska M.-Montepaschi Sky Sport 1
- 18,20 Sportsera Raidue
- 20,00 Rai Sport Tre Raitre

- 20,20 Sport 7 La7
- 20,30 Basket. Eurolega: Valencia-Benetton Sky Sport 1
- 20,45 Calcio. Champions L.: Inter-Lokomotiv M. Italia 1
- 20,45 Calcio. Champ. L.: Real Sociedad-Juventus Sky Sport 2
- 22,50 Pressing Champions League Italia 1

Raisport: Maffei al posto di Francia

ROMA. Cambio improvviso al vertice di Raisport, la testata giornalistica sportiva dell'emittente di stato. Paolo Francia, responsabile del settore da meno di due anni e vicino ad Alleanza Nazionale, cede il posto a Fabrizio Maffei (foto), coadiuvato da Eugenio De Paoli come condirettore, da Volpi e Bellardi vicedirettrici. Per Maffei è un ritorno, guida Raisport già alla fine degli anni Novanta.

CHAMPIONS LEAGUE: LA SQUADRA DI ANCELOTTI IN TESTA AL SUO GIRONE MA PERDE MALDINI PER 3 SETTIMANE. CROLLA LA FORMAZIONE DI MANCINI

Milan, impresa firmata Kakà

Sorpasso a Bruges in dieci (espulso Nesta)

Marco Ansaldo
inviato a BRUGES

Il Milan do Brasil la scampa a Bruges, vince la partita che lo poteva sprofondare in un'ulteriore classifica del girone e che, all'improvviso, era diventata tempesta, con un uomo in meno dal 38' del primo tempo, con la stessa svuotata dei grandi talenti e rappazzata alla meglio. Alle nostre spalle, Carlo Pellegatti urla frasi surreali ai telespettatori di Milan Channel ma anche senza arrivare ai deliri che piacciono ai tifosi, il senso dell'impresa è profondo. Dida, Cafu, Kakà, L'1-0 in Belgio passa per tre bisillabi brasiliani, come il ritornello di una canzoncina. Dida dalle grandi mani che per due volte salva la porta e una è grazie a un'ottima parata di Kakà che confezionano il gol in un colpo per lunghi tratti erano stati la palla al piede del Milan, il giovane Kakà nelle maglie della rete dei pesantissimi belgi, il vecchio Cafu i cui discorsi hanno perso la velocità del Pendolino. Ancelotti stava per sostituire Kakà dopo l'ennesimo dribbling perso contro la cavaglia di un avversario. Il cartellino era pronto da consegnare al quarto uomo mentre Cafu, l'ennesimo, la scambiava con il giovane connazionale, i difensori belgi (fino a quel punto bravissimi) prendevano il sole: l'occhio al centro di botta al volo dell'altro. Gol al 41'. Fine degli incubi.

Giante e calvo che se diventa indispensabile uno così, chissà cosa gira per le porte del Belgio. Non faceva una parata, se non all'ultimo minuto negando il 2-0 a Shevchenko. Il Milan era Gattuso e Seedorf e Pirlu, un po' anche Sheva, però attaccava con pochi uomini. Pancaro e soprattutto Cafu erano sopramontabili. Simons e Rozenhal, i centrali, sventavano nelle respinte, facilitate. La ripresa in inferiorità numerica regolava patimenti. Il Bruges capiva finalmente che temeva acciappare il sogno di francesi d'oca non malgrado che i belgi sono un po' lenti a comprendere. Dida viveva momenti terribili: al 9' sul cross di Van der Heyden dalla sinistra, Mendoza colpiva la traversa di testa e due minuti dopo obbligava Dida alla parata. Per fortuna dei rossoneri era una sfiata di qualche minuto. Riprendevano la partita, Gattuso la strizzava in cento interminabili. Dida salvava su un assassinio del romeno Stoica. Poi ci pensavano gli altri brasiliani. Avanti con Pellegatti.

IL TECNICO ROSSONERO

«Avevo deciso di sostituirlo»

BRUGES (3-5-2) 0
Verlinden 6, Maertens 5, Simons 5, Rozenhal 5,5; De Cock 6, Clement 6 (32' st Saeternes ov), Geb 6 (17' st Stoica 6,5), Gvozdenovic 6,5, Van der Heyden 5, Verheyen 5, Mendoza 6.

MILAN (4-3-1-2) 1
Dida 7, Cafu 6,5, Nesta 5, Maldini 5 (35' pt Costacurta 6,5), Pancaro 6, Gattuso 7, Pirlu 7, Seedorf 6,5; Kakà 6,5 (42' st Ambrosini sv); Shevchenko 6,5, Tomasson 5,5 (42' pt Simic 6,5).

All: Solled 6
All: Ancelotti 6

Arbitro: Fandel (Germania) 6

Reti: st 41' Kakà
Ammoniti: Nesta, Rozenhal, Nesta, Pancaro
Espulso: 37 pt Nesta
Spettatori: 30 mila circa.



Il gol del brasiliano Kakà che risolve la partita. Ancelotti aveva già deciso di sostituirlo con Ambrosini

Hernan Crespo ha segnato la prima rete del Chelsea all'Olimpico. L'argentino aveva giocato nella Lazio per due stagioni

Guglielmo Buccheri
ROMA

C'è tutto nella notte più nera della Lazio in Europa. Ci sono le disavventure di un portiere, Matteo Sereni, che è chiamato a sostituire l'infortunato Peruzzi, apre la sua porta alle offensive di Lampard e compagni in almeno tre occasioni (su quattro gol del Chelsea). C'è la voglia di fare bella figura (missione compiuta) dei grandi ex Veron e Crespo che firma il vantaggio con un tap-in involontario. C'è la sfortuna che accompagna Mancini fino alla vigilia togliendogli Peruzzi, Stam e Oddo. C'è la grande paura per l'uscita di scena in barella di Claudio Lopez (oggi pomeriggio gli accertamenti), ma soprattutto ci sono le follie di Sinisa Mihajlovic che prima spunta a Mutu (le immagini televisive lo inchiodano ad una lunga squallida visti i precedenti del francese Lucien e il delirio romantico Zago, messi fuori causa per quattro turni dopo lo stesso gesto), poi si fa cacciare per doppia ammonizione nel giro di due minuti

Il serbo immortale dalla tv mentre sputa a Mutu: adesso rischia una lunga squallida Sereni, prova disastrosa

Mancini rivive il film della sfida tutto d'un fiato, ma prima deve smarcarsi dall'incontro ravvicinato con un piccolo gruppo di tifosi che, raggiunta la sala stampa, gli lancia il derby, gli urlano i tifosi e Mancini risponde stizzito. Mihajlovic, lui, spiega che è solo sbagliato, certe volte la tensione genera questi errori gravi. Accetterò le decisioni dell'Uefa. Sa che saranno decisioni pesanti, quello che ancora non sa è che la società ha già deciso di infliggergli una pesante multa. La notte dell'Olimpico si decide



Segna Crespo e la Lazio va a picco

Espulso Mihajlovic, goleada del Chelsea all'Olimpico

quando scocca il primo quarto d'ora di gioco: Sebastian Veron (ex apiaudatissimo dai tifosi laziali) con tanto di passerella sotto la curva ad inizio gara spedisce in area di rigore una senna velenosa. Sereni riesce nell'impresa di far sbattere il pallone sulla faccia di Crespo con la palla che rotola lentamente in rete. Una disattenzione imperdonabile, quella del portiere biancoceleste, che condanna la Lazio ad una gara in salita.

Veron e soci mettono la freccia senza incantare, dall'alto di una preparazione fisica che già a Londra, due settimane fa, aveva deciso la sfida. Veron torna nello stadio dove, il 14 maggio del 2000, si ubriacò di gioia per lo scudetto vinto all'ultima giornata e si regalò una partita divisa fra sostanza, tanta, e giocare di classe, libero di muoversi alle spalle di Mutu e Crespo. Makelele è il muro davanti alla difesa, Lampard si dimostra elemento di grande utilità, utile anche in fase difensiva. Mancini si affida alla coppia Corradi-Inzaghi con Claudio Lopez (per la quarta

volta nelle ultime quattro uscite) spedito in panchina e poi a giochi finiti in campo, insieme a Mutu. A Zauri il compito (senza gloria) di non far rimpiangere Oddo, squallificato.

Mancini è un pendolo davanti alla panchina: gli inglesi sono chiusi nella loro meta campo, ma le ripartenze di Veron mettono i brividi: a pochi istanti dal riposo, Crespo decide di concedersi un colpo di tacco, solissimo davanti a Sereni che riesce a neutralizzare evitando momentaneamente il raddoppio. «Fino a quando sono rimasti in partita nessuno ho visto una Lazio alla pari con il mio Chelsea, poi è finito tutto», così Claudio Ranieri. Cudicini compie un miracolo su Corradi (respinge su tacco ravvicinato), quando la Lazio è già ridotta in 10. Quella è l'ultimo lampo biancoceleste, il resto è gloria per Gudjohnsen, Duff e Lampard (autore degli altri tre gol, l'unica figuraccia del Chelsea in una serata magica: il terzino Johnson espulso a tempo scaduto per somma di ammonizioni.

LAZIO (4-4-2) 0
Sereni 4; Zauri 4,5, Couto 4, Mihajlovic 3, Favalli 5, Fore 5,5, (13' st Negro sv), Albertini 6 (26' st Mutu sv), Liverani 5, Stankovic 5, Corradi 4,5, Inzaghi 5,5 (26' st Lopez sv).

ALL: Mancini 6
Arbitro: Ivanov 5

Reti: pt 15 Crespo; st 25 Gudjohnsen, 29 Duff, 34 Lampard, Ammoniti: Mutu, Cudicini. Espulsi: st 8 Mihajlovic, 46 Johnson.

CHESEA (4-4-2) 4
Cudicini 7; Johnson 6, Terry 6,5, Gallax 7, Bridge 6,5, Veron 7 (29' st Cole sv), Lampard 7, Makelele 7, Duff 7,5; Mutu 5 (12' st Gronkjaer 6,5), Crespo 6 (22' st Gudjohnsen 7).

All: Ranieri 7

PERQUISIZIONI E SEQUESTRI A MODENA E COLONIA, INDAGATI I DUE INGEGNERI PASSATI ALLA TOYOTA

«Non ho rubato i piani segreti della Ferrari»

L'ex tecnico di Maranello si difende ma in casa aveva un cd con il logo del Cavallino

retroscena

Stefano Mancini

Un ingegnere aerodinamico passato dalla Ferrari alla Toyota, da alcuni mesi è sotto processo per la realizzazione di una vettura da corsa. Da Maranello a Colonia, la spy story comincia a svelarsi. Ci sono i personaggi e la trama, le perquisizioni e i primi due avvisi di garanzia con il sospetto di spionaggio industriale. La vicenda comincia a fine 2001, quando l'ingegnere aerodinamico Mauro Iacconi lascia la Ferrari e si trasferisce a Colonia, nello stabilimento tedesco in cui la Toyota sta preparando il suo ingresso in Formula 1. E lui che disegna i modelli

da studiare nella galleria del vento. Iacconi decide dopo un anno di tornare in Italia e di continuare l'attività in proprio, pur continuando un rapporto di collaborazione con la Toyota. Vive a Formigine (Modena) e fonda l'Aerolab, sede a Sant'Agata Bolognese e un tunnel del vento in costruzione nella vicina Nonantola. La polizia informatica di Bologna si presenta a casa sua il 30 ottobre, gli consegna un avviso di garanzia, perquisisce appartamento e azienda, sequestra progetti e computer.

Nelle stesse ore, altri tre agenti italiani accompagnati da trenta tedeschi compiono un'operazione analoga a Colonia. Alla Toyota lavora un altro ingegnere italiano, Angelo Santini. Dal '95 al 28 febbraio 2002 era a forza al reparto aerodinamica della Ferrari. E' su di lui che pesano i sospetti. Viene interrogato per tre ore, poi rilasciato. Riceve un avviso di garanzia e deve consegnare tutto il materiale informatico sospetto. In particolare, nell'inventario risultano 10 dischetti di computer e 30 cd-rom. Uno di



Angelo Santini (FOTO GAZZETTA DI MODENA)

questi ha stampato il logo del Cavallino, circostanza che di per sé non prova nulla, in quanto potrebbe trattarsi di un prodotto pubblicitario. Sarà il sostituto procuratore di Modena, Fausto Casari, a incaricare un partito di scoprire origine e data dei progetti. La chiave della spy story è in tre interrogativi: nella nuova Toyota sono confluite idee che a Maranello giravano prima della partenza di Iacconi e Santini oppure la Ferrari è stata copiata dopo la presentazione ufficiale? Le somiglianze si limitano alla linea o riguardano anche parti nascoste come il motore? Esiste una stampo a Maranello?

Intervistato nel marzo scorso dalla Gazzetta di Modena, Santini raccontò del suo lavoro in Germania. «La Toyota mi... sentite di progettare una vettura dal punto di vista aerodinamico - spiegò -. In Ferrari non avrei mai avuto una simile opportunità. Suma strana una sua risposta di allora sulla somiglianza tra monoposto: «Qualche differenza esiste sempre. Pneumatici diversi, per esempio, richiedono un'aerodinamica diversa». Adesso nega tutto: «Sono innocente, non ho rubato nessun segreto industriale».

La somiglianza tra monoposto che più ha colpito a inizio stagione era proprio quella tra Toyota (rossa pura lei) e Ferrari. La giapponese FT103 nella sua prima versione sembrava la modenese F2002 con



La Toyota FT103. La sua linea colpì per la somiglianza con la Ferrari

cui Schumacher e Barrichello hanno cominciato la stagione, e in una sua evoluzione, la nuova F2003-GA che ha debuttato in Spagna.

La denuncia è partita da Maranello (che non conferma). L'unico commento è di Piero Ferrari: «Creazione alle nostre tecnologie e a dischetti, rubare segreti industriali è un atto un po' banale. La Toyota si tira fuori: non c'è nessuna accusa nei nostri confronti. E' un fatto che riguarda un nostro dipendente, che dopo l'interrogatorio ha ripreso il suo lavoro nel reparto aerodinamico», dice il portavoce Andrea Ficanelli. Una perquisizione ha riguardato anche un altro ex tecnico Ferrari, Antonio Tentorio, che però sembra estraneo alla vicenda.